



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
Vescovo di Ivrea

**Omelia della S. Messa con Ordinazione diaconale  
dell'accolito Davide Mazza  
Ivrea, Cattedrale, 8 Settembre 2018**

Carissimi Confratelli nel Sacerdozio e nel Diaconato, Fratelli e Sorelle,  
sia lodato Gesù Cristo!

«*La festa della Natività della Vergine ci faccia crescere nell'unità e nella pace*» ci ha fatto chiedere la Chiesa in questo giorno in cui contempliamo Maria nascente, aurora della Redenzione, primo bagliore della storia che incomincia nuova, quando il Sole di giustizia non è ancora sorto ma già produce i Suoi effetti nella creatura umana preservata immune, fin dal suo concepimento, dal peccato originale.

*L'unità e la pace* sono due doni preziosissimi, intimamente connessi, che Cristo farà alla Sua Chiesa quando essa nascerà dal Suo Costato aperto sulla croce donando a tutti noi la possibilità di accoglierli, di vivere in essi, e, crescendo in essi, di inserirci nella storia nuova dell'umanità redenta.

Nella festa della Natività di Maria – a me molto cara anche come figlio di san Filippo Neri poiché la “chiesa madre” della Congregazione dell'Oratorio, a Roma, alla Natività di Maria è dedicata – ho la gioia di ordinare diacono l'accolito Davide Mazza, alunno del nostro Seminario, e di annunciare che il prossimo 6 ottobre, vigilia della festa di Maria SS. Regina del S. Rosario, tre diaconi della nostra diocesi, don Andrea, don Riccardo e don Samuele, della comunità oratoriana in formazione, riceveranno l'Ordinazione presbiterale. Li accompagniamo fin d'ora con la nostra preghiera e li affidiamo a Maria, al Suo Cuore di Madre, come affidiamo Davide nel suo cammino diaconale che inizia.

Carissimo Davide,

*crescere nell'unità e nella pace* è il primo invito che ti viene dalla Liturgia che celebriamo nel giorno della tua Ordinazione diaconale.

Sia esso l'impegno quotidiano nel tuo servizio alla Chiesa affinché la tua crescita personale nell'accogliere e vivere il dono dell'unità e della pace favorisca l'edificazione della comunità in cui eserciterai il servizio, a Roma come studente e qui, nella Diocesi. Non c'è comunità in cui non sia necessario e talora urgente crescere *nell'unità e nella pace*!

Le Promesse solenni che fra poco farai rispondendo alle domande che la Chiesa pubblicamente ti rivolge, sono esse stesse il terreno di questa crescita: «*Vuoi esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità in aiuto dell'ordine sacerdotale, a servizio del popolo cristiano?*» ti chiede la Chiesa. «*Vuoi custodire in una coscienza pura il mistero della fede, per annunziarla con la parola e con le opere, secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa? Vuoi custodire e alimentare nel tuo stato di vita lo spirito di orazione e adempiere fedelmente l'impegno della Liturgia delle Ore,*

*secondo la tua condizione, insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero? Tu che sull'altare sarai messo a contatto con il corpo e sangue di Cristo vuoi conformare a lui tutta la tua vita? Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?».*

La tua risposta «Sì, lo voglio... con l'aiuto di Dio lo voglio» è anche la promessa a *creocere nell'unità e nella pace!*

Il Signore ti ha chiamato a seguirlo, e tu ti sei messo in cammino con i passi che il Seminario ti ha indicato: la preghiera, lo studio, la comunione fraterna, l'impegno della formazione umana e spirituale. Ora la S. Chiesa ti chiede di prostrarti a terra con un gesto toccante, espressione della consapevolezza che siamo piccoli e che il nostro stare in piedi e camminare è possibile solo per grazia di Dio.

Sul pavimento di S. Maria in Vallicella, la "chiesa madre" dell'Oratorio, lo compii anch'io questo gesto nell'Ordinazione episcopale, sei anni fa, proprio in questo giorno...

Di quei momenti in cui, stesi a terra, con la faccia sul pavimento, non si può neppure cantare e solo si è avvolti dalla supplica dei fedeli, non dovremmo mai smarrire il ricordo in ogni istante della nostra vita, e soprattutto mentre esercitiamo il servizio che ci è stato affidato... Se quel ricordo si appanna, il rischio è di prostrarci, sì, ma a qualcos'altro, magari a noi stessi, e di perdere, così, la dignità e l'autorevolezza che viene dal prostrarci a Dio solo... E voi, carissimi Fratelli e Sorelle, questo siete chiamati a implorare dal Signore: che i vostri vescovi, preti e diaconi vivano prostrati a Dio, a Lui solo, il Signore, e a nient'altro che a Lui: né alle comodità loro né alle vostre, tanto meno ai loro e ai vostri capricci, affinché la potestà sacra, attraverso la quale è trasmesso a tutti il dono della salvezza, sia esercitata nella verità!

Chiedendo se sei degno di essere ordinato, la domanda rituale non chiede se sei impeccabile, ma se hai la consapevolezza di essere piccolo come *Betlemme* di cui ci parla la I lettura (Mi 5,1-4a), se sei disposto a lasciarti da esso plasmare, ogni giorno, dal Signore, con umiltà e generosità, con stupore, «*divenendo conforme all'immagine del Figlio suo*», come ha detto san Paolo nella II Lettura (Rom. 8,28-30).

Maria, l'Immacolata, l'aurora della storia nuova, la Madre a cui il Signore ci ha consegnati perché ci guidi e ci sostenga nel cammino verso la Patria celeste, è davanti a te, Davide, come davanti a noi con il suo "eccomi" detto a Dio e la sua disponibilità totale a fare di sé un'offerta piena al Signore. E dalla pagina del Vangelo (Mt 1,1-16.18-23) risuonato oggi è davanti a te anche la splendida figura di Giuseppe, "*vir iustus*", uomo la cui fede, come quella di Maria, non è adesione astratta ad un Dio lontano, ma al Signore che chiede il dono della vita.

Alla Madre e al Patrono della S. Chiesa affido il tuo e il nostro cammino, quello delle nostre famiglie, della nostra Diocesi, di tutta la Chiesa, «*la cara eredità che Gesù Cristo ci acquistò con il Suo sangue*»!

Sia lodato Gesù Cristo!